

Le lavorazioni plastiche presentano il conto: inquinamento  
MA POLACQUE ASSICURA; ACQUA POTABILE

Preoccupa anche la zona di Cavarzere la rilevazione dell'ARPAV (agenzia regionale per la protezione ambientale) sulle acque potabili, profonde e superficiali, nelle quali sono state trovate tracce di inquinamento da Pfas, sostanze perfluoriche pericolose per la salute; provenienti, forse, da passate lavorazioni plastiche, diffuse nel corso degli anni, da aziende che operavano ancora decenni di anni fa, con vecchie metodologie che prevedevano l'uso del fluoro, che poi è finito nei terreni e quindi nelle falde). I comuni polesani interessati (oltre alle zone di Padova e Vicenza) sono tredici, ma anche Cavarzere, pure se in forma lieve. In conseguenza di ciò, tutti i sindaci interessati hanno chiesto ulteriori monitoraggi e rassicurazioni alla Regione, alle ULSS di Adria, Rovigo e Chioggia e alla società Polesine Acque che gestisce l'acquedotto, che serve anche Cavarzere. A Corbola (Rovigo) il 20 maggio si terrà un incontro pubblico, organizzato dal gruppo Terra dei Pfas per fare il punto sulla situazione, rendendone edotte le popolazioni toccate dal fenomeno inquinante. Si chiede, tra l'altro, di disporre <sup>ulteriori</sup> campionature dei pozzi per stabilire la qualità dell'acqua che viene estratta dal sottosuolo, e controlli di sangue

(2)

a campione; con lo scopo precipuo di accertare che queste sostanze velenose non siano già entrate nel ciclo alimentare, per stare tranquilli. I campionamenti effettuati sinora dall'ARPAV avrebbero comunque evidenziato che i valori rilevati d'inquinamento sono, in ogni caso, lontani dalla soglia di allarme. E che per quanto riguarda Cavarzere si tratta di presenza di Pfas rilevata in acque superficiali (questo secondo la Tabella ARPAV). La situazione sarebbe, quindi, secondo quanto si dice, "sotto controllo"; nonostante la necessità di controlli più frequenti sulle nostre acque. Gli inquinanti deriverebbero da monte, dal Piemonte, dalla Lombardia o da altri affluenti del Po per quanto riguarda, in particolare, il comune di Corbola, il più "toccato"; mentre per altri comuni il problema è nelle acque di profondità (non per Cavarzere, come si è detto, dove si sono rilevate piccole tracce su acque superficiali).

In sostanza, le popolazioni interessate vogliono la certezza che l'acqua che scende dai rubinetti sia "matematicamente" potabile. E anche per questo è stato assicurato che "l'acqua potabile è stata messa in sicurezza", già nei mesi scorsi, "in tutto il territorio regionale".

Come? Con filtri a carbone e accorgimenti necessari da tutti i gestori idrici, compresa la società Polesine Acque. Sempre secondo quanto si è potuto apprendere dagli enti in-

/.

③

Interessati, le sostanze perfluoridiche più preoccupanti sono state rilevate in provincia di Vicenza per le lavorazioni plastiche. E il bacino inquinato è quello del Fretta Gorzone (fiume o canale, quest'ultimo, che passa anche per Cavarzere e arriva a Chioggia, ma non tocca il Polesine). L'Adige costituirebbe comunque una barriera che protegge il territorio. Va sottolineato, peraltro, che per uno spostamento dell'acqua di falda servirebbero, a quanto si dice, decine di anni. Anche se è vero che a nord del fiume Adige ci sono dei territori sui quali si chiedono maggiori approfondimenti sul fenomeno inquinante per diradare le preoccupazioni della gente.

NOTA. Notizie raccolte dalla stampa polesana.

Rolando Ferrarese

*Rolando Ferrarese*